



Chiesa di Sant'Agata

La presenza del culto di Sant'Agata a Moltrasio ha origini molto antiche: un documento datato 27 aprile 1197 testimonia la presenza di un ente caritatevole e assistenziale, detto **Lumineria** o **Elemosina**, dedicato alla Santa siciliana.

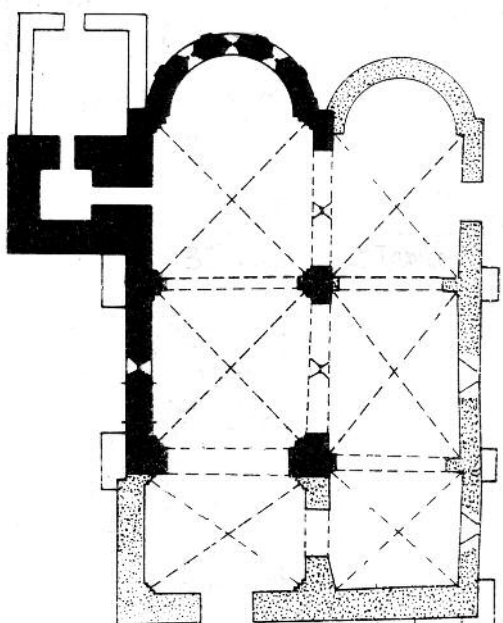
La Chiesa di Sant'Agata, prezioso esempio di architettura romanica comasca, ricordata per la prima volta in un atto di vendita del 1215, è opera dei "Maestri Comacini" e data il primo nucleo costruttivo nell'XI secolo.

Al periodo successivo, e fino all'inizio del 1400, si possono attribuire le trasformazioni più evidenti: la costruzione della navata minore (verso lago) ad ampliamento dell'unica aula originale e la distruzione della trifora (verso ponente) per la creazione del nuovo ingresso.

Nel XVI secolo vengono ricoperti gli affreschi interni e ridipinta di rosso la facciata, inoltre sono tamponate alcune finestre ed innalzato il pavimento del presbiterio.

La chiesa, primitivo luogo di aggregazione della comunità cristiana che qui seppellisce anche i propri morti, subisce nel XVI secolo un graduale abbandono fino ad essere utilizzata quale "lazzaretto" durante le epidemie di peste del XVII secolo.

A fianco la pianta della chiesa con evidenziato il nucleo originale (in nero) e il successivo ampliamento (in puntinato)



Dal Novecento si avviano interventi di consolidamento e di parziale restauro. In particolare, nel 2006 il restauro degli affreschi porta a significativi ritrovamenti.



Dal catino dell'abside minore affiora, riconducibile al XVI secolo, parte di un *Cristo Pantocratore tra i Santi Rocco e Antonio Abate*, caratterizzato da un'iconografia che vede coesistere elementi tradizionali con elementi inconsueti quali il Cristo raffigurato in aspetto senile.

L'affresco, per affinità pittorica, può essere attribuito a **Giovanni Andrea De Magistris**, pittore attivo all'epoca in Valtellina.





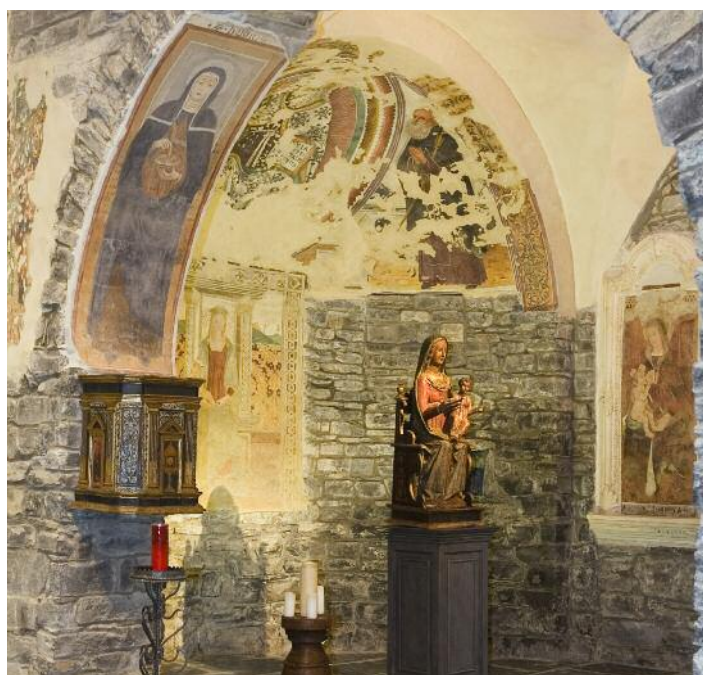
Dello stesso secolo è la splendida *Madonna in trono con Bambino Benedicente* dipinta al di sotto dell'abside minore, mentre, verso lago, è affrescata una cinquecentesca *Madonna del Latte*.

Al centro della medesima abside è posta una statua lignea trecentesca raffigurante anch'essa la *Madonna col Bambino*.



All'intradosso dell'arco a lato dell'abside, si riconosce *Santa Brigida d'Irlanda* in abiti monacali che tiene, infatti, nella mano sinistra un piatto nel quale sono deposti due occhi.

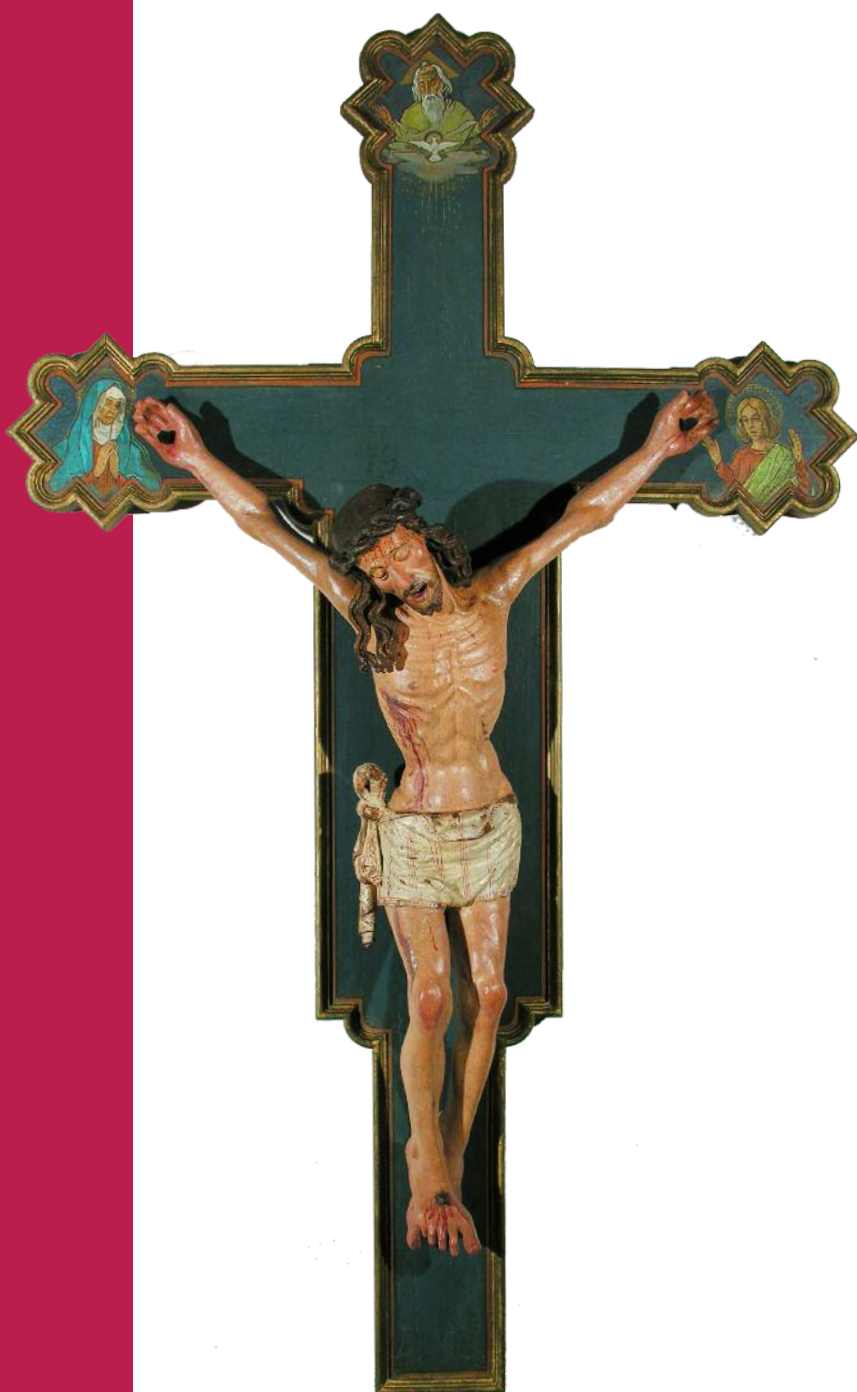
Al di sotto, è collocato un ciborio ligneo poligonale databile tra il XIV e XV secolo.



Del più antico ciclo pittorico, risalente al primo periodo romanico, non restano che alcuni lacerti, più o meno visibili, tra cui si scorgono motivi a onde e decori geometrici. Il catino absidale maggiore presenta un graffito in oro e affresco a girali ripetuti, ispirato alla decorazione della basilica paleocristiana di Santa Maria Maggiore a Roma, risalente al 1950 e opera del restauratore **Torildo Conconi**.

Di inizio Novecento è la decorazione sull'arco della prima campata, di fronte all'ingresso principale, raffigurante una mano tra il sole e la luna.

È del 2016 l'impegnativo restauro del Cristo ligneo rinascimentale ora collocato sulla parete settentrionale in pietra moltrasina. Anche la pavimentazione è realizzata con lastre in pietra di Moltrasio.





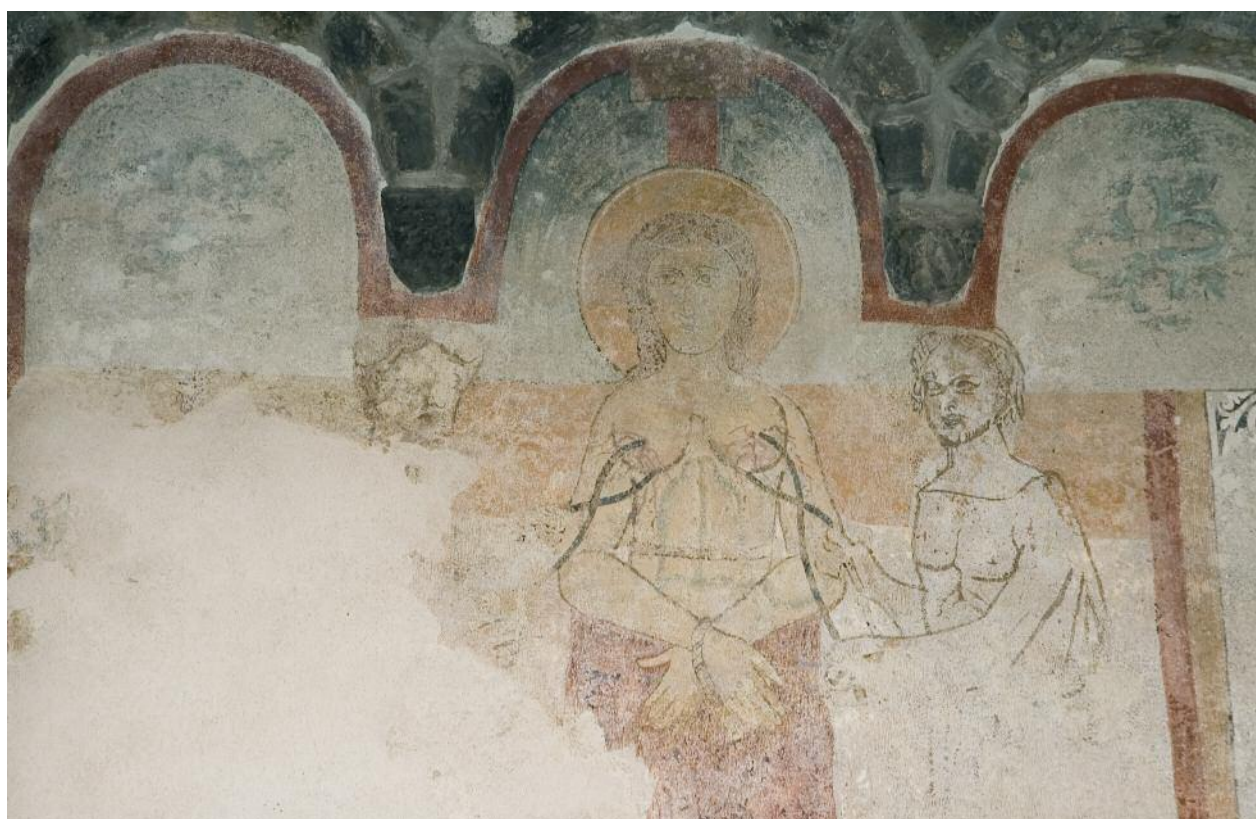
All'esterno è restituito alla vista un *San Cristoforo* del XIII secolo che, in ossequio alla tradizione popolare, ritrae il Santo in posizione frontale come un gigante nell'atto di traghettare Gesù Bambino sulle spalle.

Si tratta di un affresco di grandi dimensioni che doveva essere ben visibile ai pellegrini provenienti dalla via Regina.

Infatti, secondo una credenza diffusa nel Medioevo, guardando il Santo, patrono dei viandanti, si assicuravano di non incorrere in disgrazie per tutta la giornata.

Sul fianco settentrionale della chiesa si riconoscono anche tracce di una porta murata al di sopra della quale è rappresentato il *martirio di Sant'Agata*.

Nello spazio tra i due affreschi, si poteva scorgere fino al secolo scorso, una suora offerente, testimonianza della presenza a Moltrasio di una comunità di Umiliate.





La chiesa presenta una facciata a capanna, modulata sulla divisione interna delle due navate, e poderosi contrafforti sul lato meridionale (verso lago). Il campanile, innestato sul fianco nord della chiesa, è a pianta quadrata e diviso in cinque ordini. Al quinto ordine presenta aperture a bifora.

L'attuale sagrato era adibito a cimitero; solo alcune famiglie importanti potevano seppellire i loro morti all'interno della chiesa. Oggi è visibile un'unica pietra tombale che riporta la scritta «DLP».



L'antica cappella-ossario, in prossimità della chiesa, dove erano esposti ossa e crani, era simbolo di memoria e ammonizione. Oggi è dedicata alla *Madonna delle Grazie*, la cui effigie possiamo ammirare nella statua marmorea risalente al 1200.

All'interno del recinto, sul lato opposto al sagrato, sorge l'ottocentesca cappella Lucini Passalacqua – famiglia che, divenuta proprietaria della villa adiacente, ottenne nel 1756 lo iuspatronato sulla chiesa, appartenuto precedentemente agli Odescalchi – i cui affreschi del 1854, ad opera del pittore **Giovanni Darif**, e lastre di cotto recanti frasi della Sacra Scrittura ornano la parete esterna. Del pittore è anche l'effigie della *Madonna con il Bambino e San Giovannino* posizionata nella lunetta sopra l'ingresso laterale della chiesa (lato meridionale).

